

Spettacoli Cultura



Margarethe von Trotta

Il film Esce «Il secondo risveglio di Christa Klages» girato nel 1978 dalla regista

Von Trotta prima degli «anni di piombo»

IL SECONDO RISVEGLIO DI CHRISTA KLAGES — Regia: Margarethe von Trotta. Sceneggiatura: Margarethe von Trotta, Luisa Francia. Fotografia: Franz Rath. Musica: Klaus Doldinger. Interpreti: Tina Engel, Sylvia Reize, Katharina Thalbach, Marius Müller-Westernhagen, Peter Schneider. Drammatico: Repubblica federale tedesca, 1978.

Non crediamo che abbia molto senso tirar fuori in modo così disorganico il film di Margarethe von Trotta. Sull'onda del vistoso successo di *Anni di piombo* e della discussione innescata dallo stesso film, è stato proposto il successivo *Lucida follia*, mentre rimane ancora «in frigorifero» l'importante *Sorelle* o l'equilibrato *felicità* risalente al '72. Ora, inoltre, mentre Margarethe von Trotta è ormai interamente impegnata nell'ambizioso progetto di un film sulla vita e la militanza rivoluzionaria di Rosa Luxemburg, è quanto meno inopinatamente ricupero, fuori tempo e fors'anche fuori tema (ché, il motivo ricorrente del rapporto tra due donne sembra già esaurito e superato per la stessa cineasta tedesca), dell'ormai datato *Il secondo risveglio di Christa Klages*.

Margarethe von Trotta, benché qui al cinema nell'opera prima, è autrice cinematografica ormai collaudata per la lunga consuetudine — quale attrice, sceneggiatrice e coregista — col marito Volker Schlöndorff di momenti creativi importanti quali *Il caso di Katharina Blum* e *Colpo di grazia*, (tratti rispettivamente dagli omonimi romanzi di Heinrich Böll e di Marguerite Yourcenar). Sul suo conto, quindi, possiamo dire che la prova d'esordio viene a compiere coerentemente un lavoro in progresso per sé medesimo ricco di indicazioni e di segnali rivelatori. L'ispirazione sinceramente democratica, l'impegno per una battaglia civile variamente dispiegata, lo specifico intervento sui casi più emblematici della contemporanea realtà socio-politica della Germania Federale sono tutti elementi di fondo ormai acquisiti al modo di far cinema e, più in generale, di fare cultura della cineasta tedesca.

Da questa linea di condotta Margarethe von Trotta non si discosta nemmeno in questo suo *Il secondo risveglio di Christa Klages* anche se, va subito rilevato, l'impianto narrativo (risalente a un episodio realmente accaduto) e gli strumenti stilistico-espressivi, con i quali in quest'opera si cerca di comunicare il dato problematico emergente da un episodio di «vita violenta», lasciano parecchi varchi e riflessioni quanto meno perplesse. L'inesco di un dramma dei nostri giorni è fornito nel film da una rapina in una banca portata ad effetto da tre giovani — due uomini e una donna, Christa Klages, appunto — unicamente mossi dal proposito di rastrellare soldi per finanziare la gestione di un asilo per bambini condotto secondo la più avanzata metodologia antiautoritaria.

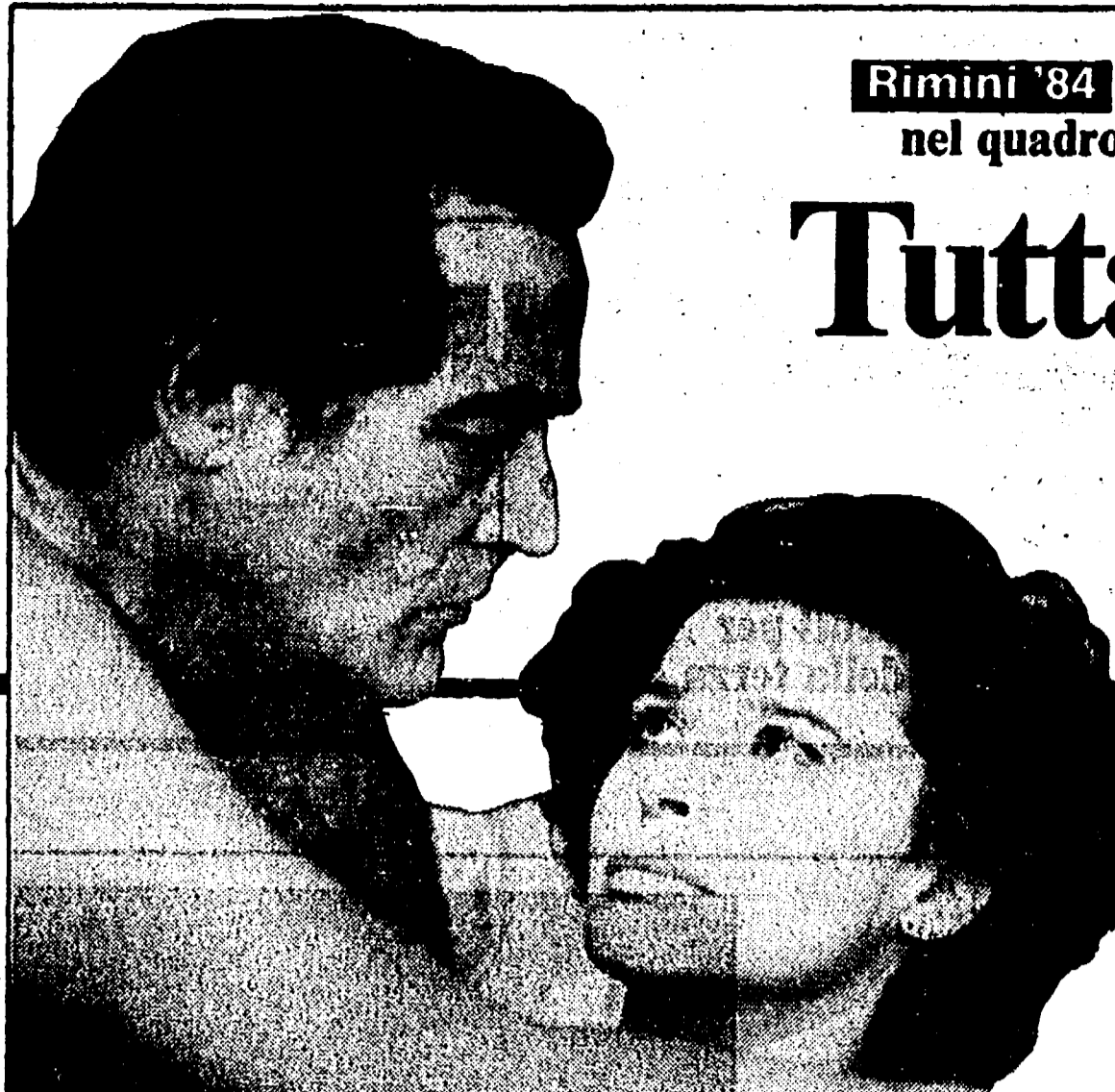
Di qui si diramano poi, alternamente motivate e rivelatrici, le traversie di Christa Klages che — bruciata dalla polizia, dopo l'eliminazione dei suoi giovani complici — tenta vanamente di realizzare da sola il suo primo proposito: fornire i mezzi di sopravvivenza per la piccola scuola nella quale è ospitata la sua stessa figliuola. La donna si lancia così a rotta di collo in situazioni estreme dalle quali esce solo momentaneamente per precipitare subito dopo in un nuovo impasse. Anche coloro che cercano di soccorrerla, un giovane prete e una vecchia amica, si ritrovano presto impotenti di fronte alla fuga senza scampo e senza prospettive in cui Christa Klages, persino in seguito a un'inconcludente esperienza a serietà collettiva in una cooperativa portoghese, si inoltra ormai estranea al mondo e a se stessa.

Costretta dalla caccia incalzante della polizia a una esistenza sempre più azzardata, la donna verrà alla fine catturata, ma, posta a confronto con l'impietata che ella ha rapinato tenendola sotto il tiro della pistola, si vedrà (sorprendentemente) da questa aiutata — ovvero, benché visibilmente riconosciuta, non sarà denunciata ai poliziotti — in un gesto di complicità tra donne non detto ma abbastanza eloquente. *Il secondo risveglio di Christa Klages* trova compimento così con un approccio «aperto» che, nella sua intenzionale polivalenza, vuole verosimilmente indicare un'esemplare lezione su ciò che era negli anni Settanta e, che forse, è ancor oggi vivere, sopra vivere o addirittura morire nella opulenta Germania degli incipienti «tempi di piombo».

Ora, la perorazione di Margarethe von Trotta in questo suo film «dalla parte di una donna» ha sicuramente la forza di un presa di posizione sul malessere sottorano e manifesto di una pur contraddittoria condizione in conflitto con la società, ma non possiamo nasconderci che questo *Secondo risveglio di Christa Klages* si caratterizza più come una ragazza e riduttiva constatazione che come un intervento chiaramente motivato dalla necessaria meditazione sul significato politico-civile della dinamica tra le cause e gli effetti di una rivolta per se stessa destinata, fin dal suo nascere, a sfociare nella velleitaria esperienza estremistica.

La domanda che sembra affiorare nello sguardo attento di Christa Klages nelle ultime immagini del film si riverbera quasi immutata nelle nostre coscienze, ma senza trovare, purtroppo, alcuna plausibile risposta. Che senso ha avuto o potrebbe avere tutt'oggi un gesto come quello di Christa Klages? Qui, a parer nostro, si ritrova il limite più grave e, insieme, l'ambiguità diffusa dell'opera prima di Margarethe von Trotta, del resto ampiamente ribadita nel più tardo, più celebre *Anni di piombo*.

S. B.
● Al cinema Orchidea di Milano



Vittorio Gassman e Fanny Ardant in «Benvenuta»

Rimini '84 Come sta il cinema europeo? Se ne parlerà da oggi al 30 settembre nel quadro di un «festival dei festival» che non avrà un carattere competitivo

Tutta l'Europa al cinema

Del nostro inviato

RIMINI — Il diavolo e l'acqua santa. O viceversa. Mischiare o soltanto accostare, infatti, predilezioni e scelte di critici cinematografici, registi e — segnatamente — spettatori significa soverire davvero tutte le più consolidate consuetudini. Ed è proprio ciò che si sta registrando a Rimini, dove prende avvio oggi la manifestazione assolutamente inedita Europa-Cinema '84. Di che si tratta? Certamente non è il solito, ennesimo festival, anche se di tale iniziativa rivela la struttura e la dinamica esteriori. È già stato detto, ad esempio, che i film proposti nell'arco di nove giorni sugli schermi riminesi sono il risultato di una cernita operata nei Paesi della comunità europea (più Portogallo e Spagna) sia tra il pubblico delle sale di proiezioni, sia tra gli «addetti ai lavori», registi e critici. Dunque, una sorta di spurio censimento che, se da un lato, tende a stabilire scale di valori determinate dall'audience più o meno positiva riscossa da alcuni film immessi nel mercato tradizionale, dall'altro, traccia confini rigorosi tra opere d'autore (e comunque di accertati pregi artistici) e prodotti commerciali.

Naturalmente, la particolarità di questa nuova manifestazione non risiede soltanto in tali aspetti apparentemente contraddittori di una così informale «rimpatriata» del, sul, per il cinema. Intento prioritario tra i tanti messi in campo coraggiosamente dal direttore di Cinema-Europa '84, Felice Laudadio, risulta non a caso quello di contribuire in qualche modo a serrare i ranghi, a fare quadrato attorno a ciò che resta del fervore, delle potenzialità di nuovi progetti creativi, di ostinati sogni finalizzati a ricostruire un tessuto connettivo più saldo tra le compromesse vicende delle cose cinematografiche nostrane e di fuorivia. Strategia, questa, che comporta d'immediata conseguenza tanto la volontà di un confronto spregiudicato tra tutti i protago-

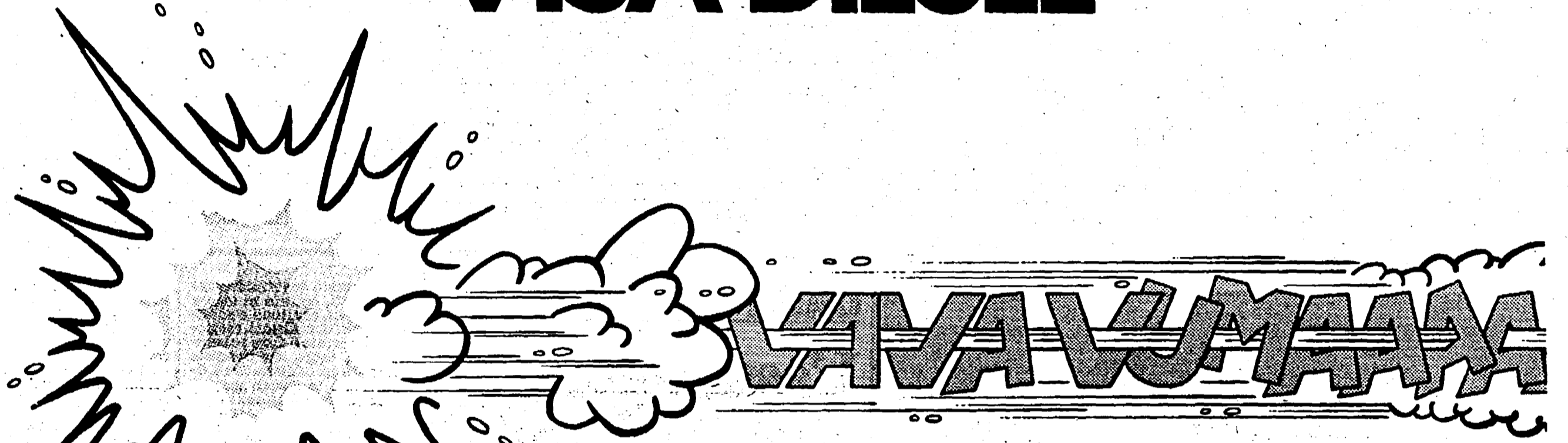
nisti interni ed esterni, del fatto cinematografico, quanto l'irriducibile fiducia nelle capacità proprie a tutti gli operatori del settore — cineasti, produttori, distributori, esercenti, e perché no, critici e pubblico — di ripensare e, quindi, di rilanciare le pregiudicate sorti del cinema verso prospettive e approdi certo più utili e gratificanti del momento attuale.

Parole di vento, si dirà. Può anche darsi, ma d'altra parte a che serve alzare intolleranti steccati tra film della più corruva fruizione pubblica e opere di qualità controllata e consacrata da filtri critici pur rigorosi? Senza negare, infatti, né il sacrosanto diritto dello spettatore ad esprimere le proprie opinioni verso un tipo di cinema o di un altro, ma anche non trascurando il ruolo specificamente culturale dell'intervento critico, Rimini potrebbe ditendere proprio il punto d'intersecazione più produttiva di tutte le questioni connesse ad un simile «stato delle cose». D'accordo, il gettonatissimo *La marginal*, crediamo, non ha (presumibilmente) niente a spartire col *felliniano* *E la nave va*, come *Los santos inocentes* risulta piuttosto rozzo rispetto al sofisticato *La forza dei sentimenti*, ma è già un motivo di interesse per il più indiscriminato pubblico — cioè, spettatori, registi, critici, tutti assieme appassionatamente — misurarsi giorno per giorno con la dozzina di messe di film provenienti da quasi tutta Europa.

Superfluo a questo punto diffonderci oltre sul ricco palinsesto che contraddistingue le giornate di Rimini. Un fatto è fin d'ora comunque sicuro: Europa-Cinema '84 può vantare a buon diritto la benemerita di aver puntato, in maniera originalissima, sulla controversa questione dell'attualità o meno dello spettacolo cinematografico, sull'irriducibile speranza che cineasti, critici, pubblico, possano, anche al di là delle più pessimistiche avvisaglie, ricostituire una forza, una volontà capaci di propiziare ulteriori, più fauste stagioni per il cinema.

Sauro Borelli

PER FARVI PROVARE VISA DIESEL



RESTIAMO APERTI VENERDI' 21 SABATO 22 DOMENICA 23 E LUNEDI' 24

UN REGALO
A CHI
LA PROVA!

Venite a vedere e a provare la nuova Visa Diesel dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën: approfittate dell'eccezionale apertura festiva. Per tutti coloro che proveranno Visa Diesel c'è in regalo una simpatica sorpresa.

I CONCESSIONARI CITROËN

CITROËN FINANZIARIA
RISPARMIARE SENZA ASPETTARE

CITROËN è scoppia TOTAL